

Conto corrente con la posta

# IL PROGRESSO

Il progresso è la legge del mondo.

G. MAZZINI

Scopo del progresso è il bene del maggior numero.

C. CANTÙ

ABBUONAMENTO ANNUO

In città . . . . . L. 1.50  
Fuori di Montalcino . . . . . 2.00  
Un numero separato . . . . . cent. 5  
Id. arretrato od espresso 10

Pagamento anticipato

Lettere e manoscritti non si  
restituiscono e, se insipidi, si ce-  
stinano

Si pubblicano rassegne sul  
libri ed opuscoli che pervengono  
alla direzione.

Per avvisi, o inserzioni in  
genere prezzo eccezionale da con-  
venirsi.

DIREZIONE  
E AMMINISTRAZIONE  
Via Donoli N. 21

Si pubblica la prima e la terza domenica d'ogni mese

## Il Comune di Montalcino e il Ponte sul fiume « Orcia »

Non c'era bisogno di essere profeti o figli di profeti per giudicare della sorte che sarebbe toccata a questo ponte.

Prima ancora che si conoscesse l'opinione manifestata in proposito dal Costruttore, - il quale non poteva essere più esatto nei suoi calcoli, ritenendo che quest'opera, da esso eseguita nel 1886, avrebbe avuto non più di dieci anni di vita - il *Progresso* pubblicava un articolo (Vedi N. 15 del 1893) in cui si prevedeva non lontana la rovina del ponte stesso. Laonde se l'annuncio della parziale distruzione del ponte, avvenuta per opera della piena del giorno 26 giugno u. s., può averci li per li arrecato una qualche naturale preoccupazione, non ci ha menomamente sorpresi.

Del resto, diciamolo francamente, l'aver voluto costruire uno scheletro di ponte in un fiume impetuoso e sbrigliato, come è quello dell'Orcia, fu un errore imperdonabile; e grave colpa fu altresì quella di aver voluto far risentire i perniciosi effetti di questa calcolata imprevidenza al nostro Comune, che entra nell'affare del ponte come il cavallo a merenda.

Noi ci auguriamo che Cinigiano, sinceramente pentito del danno ingiustamente causato a noi Montalcinesi, ci lascerà per l'avvenire in pace; ma se così non fosse, se esso avvalendosi dell'influenza dei soliti pezzi grossi, tentasse, per avventura, di ripetere nel 1896 la storia di 10 anni fa, dichiariamo sin da oggi e con tutta franchezza che il *Progresso* raccoglierà

pel primo la sfida e lotterà strenuamente perchè non restino conculcati i diritti del nostro Comune.

Su tale argomento riceviamo e pubblichiamo:

*Egregio sig. Direttore,*

Richiamo la di lei attenzione sul grave pericolo che sovrasta questo Comune, interessato nel Consorzio pel mantenimento del Ponte sull'Orcia, oggi minacciante rovina.

Se il medesimo non troverà modo di uscire dalla fitta rete orditagli dall'astuzia di quei tali messeri, ai quali preme avere il ponte per trasportare alla Stazione di S. Angelo-Cinigiano i prodotti dei loro terreni, correrà rischio di seppellire in questo fiume tutte le sue risorse.

È tempo di finirlo e di parlare alto, molto alto, per fare intendere a quei signori che Montalcino non è disposto a subire nuovi sacrifici, e molto meno nuove soverchie. Noi disponiamo di tre Stazioni ferroviarie e possiamo girare il mondo senza bisogno di creare ponti. Se Cinigiano non può dire altrettanto provveda ai casi suoi come meglio crede, ma non venga fuori con nuove proposte strane, intese a costringere il nostro comune alla spesa di lavori pel malaugurato ponte, ove noi non abbiamo obblighi di sorta.

Il Municipio nostro bisogna che si muova e presto. Non è il caso di lesinare su qualche migliaio di lire che possono richiedersi per la difesa dei nostri legittimi interessi. Occorre, a senso mio, incaricare un Ingegnere di vaglia perchè faccia uno studio critico di quest'opera rachitica, ne ricerchi i difetti di origine e dimostri che l'errore non è involontario, ma voluto, meditato e inescusabile per le persone che l'hanno commesso, pratiche dei luoghi e conoscitrici profonde dell'importanza del fiume.

E non faccia soltanto questo, ma rilevi altresì alcune circostanze di fatto, le quali possono mettere in luce il proposito che si ebbe fin da principio di far sì che la corrente delle acque dell'Orcia venisse a colpire la nostra rampa all'oggetto di salvare il pon-

to che stava male in gambe. Avuto questo lavoro tecnico è necessario passarlo ad un Legale di grido perchè v'imbastisca sopra un processo civile, ed occorrendo anche uno penale.

Questo bisogna fare e subito, affinché i soliti mestatori non rendano sempre più difficile il compito nostro. (1)

*Un assiduo*

(1) Non tanta fretta. - Montalcino non può muoversi se non si muove Cinigiano. Dopo abbiamo fiducia che il Municipio nostro farà il suo dovere.

(N. d. R.)

## DI RUDINI A MILANO

Dunque l'on. Di Rudini, volle assistere all'inaugurazione in Milano del monumento a Vittorio Emanuele. Ma non vi pare, o lettori cortesissimi, che il sommo statista di Caccamo avrebbe fatto molto meglio a non muoversi da palazzo Braschi?

Per certo, risponderete: perchè onorare la memoria di Vittorio Emanuele, che fu modello di lealtà, è stare nel tempo stesso in connubio strettissimo coi nemici delle patrie istituzioni, è il colmo della slealtà politica.

Vittorio Emanuele, come ebbe stima e simpatia per quanti enunciavano apertamente le loro idee avverse al regime sancito dai plebisciti, altrettanto ebbe in dispregio i subdoli amici delle istituzioni, gli uomini di ambigua fede, coloro insomma che, pur professandosi devoti alla Monarchia, non si peritavano di unirsi ai più fieri avversari della costituzione politica dello Stato.

Eppoi come possono onorare degnamente la memoria del Padre della Patria, del Re Galantuomo, che voleva l'Italia non solo rispettata, ma temuta; come possono, ripetiamo, associarsi agli omaggi riverenti e devoti al Re liberatore, coloro che han fatto passare l'Ita-



Nel mattino del 26 giugno u. s. cessava di vivere in Siena il

### Cav. Avv. DOMENICO MAZZI

Contava 73 anni di età. Fu uomo di squisita bontà di cuore e di una modestia più unica che rara.

Sindaco di Siena dal 1872 sino al 1877, l'avv. Mazzi portò nel disimpegno delle sue delicate mansioni il massimo buon volere, e la più grande rettitudine.

L'ottimo nostro confratello *Il Libero Cittadino* di Siena, così parla dell'estinto:

« Sebbene religioso, non credette che il bene d'Italia è i giusti diritti dello Stato dovessero esser posposti alle pretese del clero; tanto è vero che essendosi, lui sindaco, tentato di fare ottenere per mezzo del municipio l'*exequatur* all'arcivescovo che non lo voleva chiedere direttamente, per non fare alto di riconoscimento al governo nazionale, il Mazzi vi si rifiutò recisamente e, portata la cosa al Consiglio, ottenne che fosse respinta all'unanimità, meno uno ».

L'avv. Mazzi lascia bella memoria di sé. Quanti lo conobbero lo stimarono da vivo ed ora lo piangono morto.

Alla famiglia del defunto, non che a tutti gli altri congiunti e segnatamente all'egregio avv. Angelo Rosini e alle gentili signore Clementina ved. Lunghetti e Virginia Bonelli, il *Progresso* porge sincere condoglianze.



**La Congregazione di carità** è venuta nella determinazione di vendere a trattativa privata i pochi oggetti del defunto Capitani, che rimasero inventurati all'asta pubblica.

Per conseguenza coloro, che intendono fare acquisto dei medesimi, potranno rivolgersi al presidente della Congregazione, cav. avv. Angelo Brachini, in qualsiasi giorno ed ora.

**Onorificenza** — Ci gode l'animo nell'annunciare che nella fausta ricorrenza della festa dello Statuto l'avv. Federigo Nozzoli, Segretario al Ministero dei Lavori Pubblici, fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Operoso e intelligente funzionario, l'avv. Nozzoli era ben meritevole della onorificenza conferitagli; e noi come ammiratori suoi, delle sue belle doti di mente e di cuore, e come amici di tutta la sua egregia famiglia, ci felicitiamo sinceramente con lui.

**Ringraziamento** — Fatto segno a manifestazioni le più affettuose da parte di moltissimi cittadini, il sig. Piero Rocca, ricevitore del Registro, partì da Montalcino alla volta di Alassio, sua nuova destinazione, il 23 del mese scorso.

L'egregio è distinto funzionario, all'atto della partenza, disse che serberà caro ricordo di Montalcino, e diè a noi l'incarico di

ringraziare tutte le gentili persone che durante la sua dimora in questa città gli adimostrarono affetto e simpatia.

**L'on. Mecacci alla Camera** — Il 24 giugno u. s. si riunì la Commissione parlamentare, che studia il progetto di legge sul matrimonio degli ufficiali del regio esercito, per approvare un emendamento proposto all'art. 1. dagli on. Mecacci e Vischi.

Intervennero all'adunanza anche il Ministro della guerra, il quale dichiarò di ritirare piuttosto il progetto di legge anziché accettare l'emendamento in parola.

La Commissione invece deliberò di sostenerlo.

— Nella tornata parlamentare del 27 dello stesso mese l'on. Mecacci lesse una sua relazione su un disegno legislativo inteso a *prorogare i termini per affrancamento dei canoni, censi, livelli ed altre prestazioni perpetue e disposizioni circa le censuazioni dei beni già ecclesiastici di Sicilia*.

Dalla elaborata relazione stralciano il seguente brano:

« On. Colleghi! — Questo disegno di legge ministeriale, così modificato dalla vostra Commissione, è un bel passo innanzi, altro dobbiamo sperare ed attendere dall'avvenire. Il Governo difatti si è proposto di studiare e risolvere tutto il problema dei latifondi, rendendo stabile l'istituto speciale degli affrancamenti, ricostituendo e incoraggiando quella massa di piccoli proprietari, i quali vennero detti « il nerbo degli Stati moderni ». Il Governo ha pur promesso di autorizzare l'alienazione dei beni patrimoniali del Demanio, e di altre Amministrazioni dello Stato, col mezzo ancorà delle enfiteusi, disciplinando questo contratto in un modo, che meglio armonizzi coi bisogni e colle necessità dei tempi nuovi. E noi dobbiamo attendere e confidare che questi studi e queste promesse sieno per tradursi presto in atto. (1) »

« Quanto alla proprietà dello Stato, la relazione ministeriale ha giustamente osservato che, privando i debitori, i quali spesso non sono che proletari, della mite gestione del Demanio direttario, e delle agevolazioni che le leggi hanno promesso per gli affrancamenti; sostituendo quindi direttari ispirati dall'egoistico tornaconto, esercitanti inesorabilmente i loro diritti colle rigide norme del diritto comune, verremmo a perpetuare quel disagio economico, che è molto e ben notato nella classe dei lavoratori, colla minaccia di pericolosi perturbamenti di ordine sociale. Ma noi, a diminuire un tale disagio, ad al-

(1) Ci permetta l'on. rappresentante del nostro Collegio dirgli che s'inganna se crede che l'attuale Gabinetto voglia studiare e risolvere il problema sul latifondo. Impossibile, allorché l'on. Crispi stabilì di sottoporre alle deliberazioni della Camera un progetto legislativo sui latifondi per aprire così la via alla costituzione della piccola proprietà, il marchese Di Rudini e i grandi proprietari della Sicilia osteggiarono accecatamente quel provvido progetto. Noi ricordiamo ancora il famoso articolo, scritto dal marchese Di Rudini e pubblicato nel *Giornale degli Economisti*, contro i provvedimenti sociali dell'on. Crispi.

Come dunque si può sperare che gli altissimi statisti, che guidano ora le sorti italiane, vogliano dare alla Sicilia una legislazione agraria quale è richiesta dalle sue condizioni economiche?

lontanare una tale minaccia, abbiamo a riformare antiquati istituti, i quali nella condizione in cui si trovano, hanno fatto il loro tempo; tenendo conto dei dettati moderni della dottrina e della esperienza, camminando diritti per quella via di progresso e di libertà che, nella concordia di onesti intenti, ci deve condurre alla desiderata mèta.

« La storia della enfiteusi ha due epoche distinte. La prima, l'epoca giustiniana, è quella dell'enfiteusi pura, ossia, della concessione a perpetuità di un diritto di fruizione reale, sottoposto a un diritto ideale di proprietà, simboleggiato dal canone. Onde è permessa l'alienazione, previa offerta al padrone, ed il pagamento di una quota corrispondente, in certa misura, al prezzo. La seconda, divisa di più secoli dall'epoca giustiniana, è quella che succede al sistema feudale, sul quale s'innesta, e si distingue per una adozione di modi, i quali, se non sono ripugnanti a quella giustiniana, certo sono inusitati nell'antico tempo, e divengono comunali dopo il sistema feudale. Onde è permessa la vendita dell'utile dominio, è concesso all'enfiteuta il diritto di affrancazione, ed il contratto di enfiteusi si traduce nell'alienazione assoluta del fondo, a condizioni vantaggiose pel coltivatore. »

« L'uomo tende a identificarsi colla sua proprietà, verità ben compresa dall'antichità con la famosa teoria che il possesso si acquista e si ritiene coll'animo (*Dig., De acquir. rer. poss. et de acquir. prop. dom.*). Quindi da molti fu ritenuto, che l'enfiteusi, colla quale l'uomo si divide dalla sua proprietà, come se non avesse interesse o forza per tenerla o coltivarla altrimenti, appartenga ad uno stato sociale di decadenza, ma questo appunto, almeno in gran parte, non è vero. Infatti, secondo il senso stesso etimologico della parola, tendendo essa al miglioramento delle terre, può considerarsi come un rimedio industriale, il quale suppone già l'esistenza di un male, per cui proprietario e proletario si danno la mano. Il primo immette il suolo, il secondo l'opera, la fatica, l'industria, il danaro, con un'associazione felice, mercè la quale la terra ha rivelati i suoi occulti tesori, là dove si avevano tristi e malsane paludi, squallidi deserti. Nè vi ha dubbio che l'enfiteusi si può comprendere, tanto in uno stato sociale di decadenza, quanto in uno stato di progresso. »

« In verità sono dello stato di decadenza le enfiteusi dei tempi romani, sotto invece dello stato di progresso le enfiteusi dei tempi a noi più vicini. Tantochè vennero adoperate come mezzo di produrre quelle grandi opere agrarie, le quali, nell'aumento della popolazione, nel riposo della pace, nell'abbondanza dei beni, divengono un bisogno della nascente civiltà. L'enfiteusi, nei vari tempi nei quali è comparsa, riepiloga dei grandi fatti politici, precisamente sotto l'aspetto politico di provvedimento e di rimedio, ma qui non è il luogo in cui possiamo trattenerci più, oltre a fare l'istoria di questo istituto. Sotto un tale aspetto, peraltro, l'enfiteusi si è delineata avanti la mente del nostro legislatore, e pei provvedimenti

